

la Cittadella

Profughi ucraini,
rendiconto risorse

a pagina 9

Cremona

alle pagine 7 e 8

Lodi

a pagina 11

www.chiesadimilano.it

Domenica, 21 aprile 2024



Milano

Sette

Inserito di **Avvenire**

**Beatificazione
don Giussani, al via
la seconda fase**

a pagina 2

**Decanato di Desio,
continua
la visita pastorale**

a pagina 3

Pagine a cura dell'Arcidiocesi di Milano -
Comunicazioni sociali
Realizzazione: Iti - via Antonio da Recanate 1,
20124 Milano - telefono: 02.67131651
Per segnalare le iniziative: milano7@chiesadimilano.it

Avvenire - piazza Carbonari 3,
20125 Milano - telefono: 02.67801

«12 Perle»: dall'11 al 19 maggio la nuova edizione delle giornate di valorizzazione del patrimonio culturale ecclesiastico in terra ambrosiana, con visite guidate, eventi, concerti e itinerari

DI GIOVANNI CONTE

Torna il progetto «12 Perle», con più di 150 luoghi da scoprire in Diocesi di Milano. Dall'11 al 19 maggio, infatti, l'Ufficio nazionale per i beni culturali ecclesiastici e l'edilizia di culto della Conferenza episcopale italiana propone le Giornate di valorizzazione del patrimonio culturale ecclesiastico: un'occasione per conoscere territori, comunità, chiese ed edifici, musei e itinerari di cammino ispirati da motivi di natura religiosa. Le dieci Diocesi della Lombardia hanno accolto questa iniziativa di promozione e valorizzazione con aperture straordinarie e visite guidate a luoghi di culto e altri siti non sempre aperti al pubblico, grazie al presidio di volontari che accompagneranno i visitatori. Nel territorio della Diocesi ambrosiana il progetto è identificato come «12 perle»: un richiamo alla pagina del Libro dell'Apocalisse dove vengono descritte le porte di ingresso della Gerusalemme celeste. Saranno oltre 150 i luoghi visitabili, distribuiti in tutte le sette Zone pastorali della Diocesi di Milano: da Campione d'Italia a Treviglio, da Bernate Ticino a Sesto San Giovanni... Un catalogo di capolavori noti (Sacro Monte di Varese, Castiglione Olona, le chiese di Monza, Cantù, Erba, Melegnano) e di meraviglie sconosciute, nella periferia del capoluogo (Lambrate, Ortica, Pratocegnano, Giambellino, Barona) o nei meandri del vastissimo territorio diocesano (Visino, Barni, Monticello, Gaggiano, Oliveto Lario...). Il progetto è stato realizzato grazie alla collaborazione tra gli Uffici diocesani dei Beni culturali e del Turismo e l'agenzia Duomo Viaggi, che ha realizzato il sito internet



La splendida facciata della Certosa di Garegnano a Milano, uno dei tesori da riscoprire in occasione delle «12 Perle»

Diocesi, oltre 150 tesori da scoprire

www.lombardiacristiana.it il cui scopo è proporsi come punto di riferimento e di informazione per la fruizione turistica dei beni ecclesiastici nel territorio regionale. Oltre alle istituzioni museali legate al contesto ecclesiale, sono state coinvolte numerose parrocchie, alcune delle quali custodiscono preziosi organi recentemente restaurati anche grazie ai fondi dell'8xmille: per questo verrà proposta anche una rassegna di concerti. Dal canto loro, i giovani studenti che aderiscono al progetto «Vie della Bellezza» saranno gli accompagnatori nelle chiese più significative del centro di Milano. Sono inoltre previste esperienze di cammino che conducono nei luoghi oggetto delle visite. Saranno più di una dozzina gli itinerari programmati per quei giorni. Si svolgeranno, presidiati dalle associazioni di

riferimento, sui seguenti tracciati: Via Francisca del Lucomagno, Cammino di Sant'Agostino, Cammino di San Pietro Martire, Cammino dei Monaci, Via Francigena Remana. Il programma completo degli oltre 150 eventi - con l'evidenziazione di alcuni itinerari di particolare rilievo, la descrizione di tutti i luoghi visitabili, gli orari di apertura e altre indicazioni - è disponibile su www.lombardiacristiana.it. Sui social sarà possibile reperire informazioni e condividere le proprie esperienze utilizzando l'hashtag #xlconcordato per ricordare il quarantesimo anniversario del Concordato e l'introduzione dell'8xmille alla Chiesa cattolica, eventi che hanno offerto la base per una rinnovata collaborazione e la costruzione di intese con lo Stato per la salvaguardia e la tutela di autentici tesori del patrimonio artistico nazionale.

Civil Week, la Costituzione siamo noi

Dal 9 al 12 maggio, il Comune di Milano propone la *Civil Week*, una occasione per dare vetrina all'impegno civile che i cittadini del territorio - come singoli o associati - praticano con regolarità durante tutto l'anno. L'edizione 2024 s'intitola «La Costituzione siamo noi». All'interno del ricco programma - Cooperativa In Dialogo, Fondazione Ambrosianeum e Arcidiocesi di Milano - propongono un incontro sulla destinazione fiscale lasciata alla libera scelta dei cittadini: «Una firma che genera mille. Ricucire la comunità con l'8, il 5 e il 2x1000 a Milano». La tavola rotonda cade a 40 anni dalla revisione dei Patti di Villa Madama (Costituzione italiana, art. 7). Giovedì 9 maggio, alle 11.30, presso Ambrosianeum (via delle Ore, 3), si alterneranno al microfono Gianpaolo Barbetta, Rosangela Lodigiani, Giulio Romaldo, tutti dell'Università cattolica, e don Massimo Pavanelli incaricato del *Sovvenire* per l'Arcidiocesi di Milano. Franco Brambilla, presidente di Cooperativa In Dialogo, porterà i saluti istituzionali. Fabio Pizzul, presidente di Fondazione Ambrosianeum, modererà la mattinata. L'ingresso è libero e gratuito, ma su prenotazione scrivendo a info@ambrosianeum.org.

tutela ambientale

Santuario di Caravaggio, l'appello dei vescovi

Al termine di una riunione svoltasi martedì scorso a Milano, la Consulta regionale per i beni culturali ecclesiastici della Conferenza episcopale lombarda, organo presieduto da monsignor Corrado Sanguineti, vescovo di Pavia, ha elaborato una nota che esprime la preoccupazione per il patrimonio ambientale della zona in cui si trova il Santuario Santa Maria del Fonte, a Caravaggio, che, pur essendo sempre stato tutelato e rispettato, «da alcuni anni è minacciato da iniziative e decisioni che sembrano non tener conto della rinnovata consapevolezza, fatta propria dal legislatore e dagli stessi cittadini, sui temi della tutela ambientale e paesaggistica, non considerando l'origine secolare di questo monumento e del territorio circostante».

«Il riferimento - prosegue la nota dei vescovi, che si può leggere integralmente su www.chiesadimilano.it - è al progetto di realizzazione di un'ampia zona industriale nel Comune di Misano Gera d'Adda, nella quale potrebbe essere costruito un imponente polo logistico a soli 500 metri circa di distanza dal Santuario». «Nel caso del Santuario di Caravaggio - si legge ancora - i nuovi insediamenti produttivi andrebbero a insistere su un territorio fragile e strettamente legato a un monumento che, rassicurante e maestoso, rappresenta un elemento costitutivo e caratterizzante dell'intera area».

«UNAFIRMAXUNIRE»

8xmille, così tutti possono destinarlo

Anche chi è esonerato dalla dichiarazione dei redditi può destinare il proprio 8xmille. Basta che abbia un reddito di qualsiasi entità, anche minimo. Varie sono le categorie interessate: dipendenti, pensionati, badanti, colf, lavoratori occasionali... La destinazione dell'8xmille non è una tassa in più. Ciascuno può presentare di persona la documentazione necessaria. Le parrocchie, tuttavia, possono svolgere un utile servizio, dando informazioni e raccogliendo i moduli di queste persone. Il progetto nazionale «UnafirmaXunire2024» - cui le parrocchie possono iscriversi - ha proprio questo scopo. Diversi gruppi si sono attrezzati per raccogliere questa volontà dei cittadini, magari insieme al 5xmille per la propria associazione. Un volontario recapita poi la pratica, in Posta o ad un Caf, a loro nome. La Procedura è semplice. Serve la scheda per la scelta della destinazione dell'8xmille, del 5xmille e del 2xmille dell'Irpef; la delega all'intermediario fiscale (Caf); fotocopia carta d'identità del dichiarante; la busta (tutto il materiale è reperibile su www.chiesadimilano.it). La scheda va compilata coi dati anagrafici. Le firme richieste sono due. La prima nel riquadro prescelto per la destinazione 8xmille. La seconda al fondo pagina nella casella «firma». Oltre all'eventuale terza firma per il 5xmille nella casella dedicata. Il codice fiscale va inserito sia sul fronte sia sul retro della pagina. Ciascun dichiarante deve firmare pure una delega, affinché l'operatore possa agire in sua vece. Il «Sovvenire», per questo progetto, ha un accordo con la Acli: la pratica sarà processata gratuitamente. Ciascuno però potrà consegnare il materiale attraverso canali diversi. Si consiglia di contattare previamente i propri referenti, per conoscere la loro prassi. Alla pratica si deve allegare la fotocopia della Carta di identità di colui che firma per la destinazione dell'8xmille. I tre documenti (scheda, delega, fotocopia C.I.) vanno inseriti in una normale busta con scritto sul fronte, per esteso: «Scelta per la destinazione dell'8xmille, del 5xmille e del 2xmille dell'Irpef». La documentazione deve essere presentata agli sportelli entro il mese di novembre. (M.P.)



La tua firma diventerà
migliaia di gesti d'amore

La Campagna 2024 racconta storie di speranza e di coraggio: la necessità di rimotivare le scelte davanti al calo delle firme

Sovvenire, quei gesti d'amore che fanno stare bene

DI MASSIMO PAVANELLO *

Gli spot pubblicitari stanno all'8xmille come la campanella scolastica sta alle materie di studio. L'alert sonoro invita alla conoscenza, non episodica, di tematiche che passano dall'incontro personale tra studenti e docenti. Gli spot e i «gesti d'amore» Lo stesso approccio caratterizza la campagna 2024 del *Sovvenire*, on air dallo scorso 14 aprile. Racconta, attraverso sette storie di speranza e di coraggio, il valore della gratuità e gli sforzi di una Chiesa che si prende cura dei più deboli. Mette in luce la relazione tra la vita quotidiana di tutti e le opere della Chiesa. Sono i «gesti d'amore» che fanno sentire bene

sia chi li riceve sia chi li compie. Il *claim* rilancia proprio questo messaggio: «Se fare un gesto d'amore ti fa sentire bene, immagina farne migliaia». L'8xmille ha destinatari universali. È a beneficio di tutti, non solo dei cattolici. Tanti, ogni giorno, trovano porte aperte e speranza restituita grazie a questo strumento di democrazia fiscale. Annualmente infatti la Chiesa si affida alla libertà e alla corresponsabilità dei contribuenti per rinnovare la firma che si trasforma in opere. Domenica 5 maggio si celebra la Giornata nazionale dell'8xmille. È una data che stimola ad un prolungato impegno e ad una regolare partecipazione, non un confine da non oltrepassare. Firmare è gratis. Non comporta il

pagamento di una tassa in più. Si sceglie dove destinare la quota già pagata da tutti. Anche chi non è tenuto a presentare la dichiarazione dei redditi può firmare (come spieghiamo nell'articolo di spalla). Crepe da non sottovalutare La firma dell'8xmille per la Chiesa cattolica è apposta anche da tanti che la Chiesa non frequentano, ma cui riconoscono familiarità con i più bisognosi e capacità di soluzione dei problemi. La prassi conta ormai quattro decenni e rischia che sia considerata un dato acquisito. Si può interpretare così l'affievolimento della coscienza e dell'intraprendenza dei fedeli. Ecco perché è bene rimotivare le scelte, dando visibilità ai frutti. Il canale in oggetto, per quanto

riguarda la Chiesa cattolica, da tempo mostra crepe strutturali. Gli appelli alla proattività non hanno sortito l'effetto sperato. Un brusco risveglio attende dietro l'angolo. «Possiamo infatti prevedere che il 2024 - commenta senza giri di parole Massimo Monzio Compagnoni, responsabile nazionale del *Sovvenire* - sarà un altro anno in cui sentiremo in modo chiaro e doloroso la competizione con lo Stato. Anche quest'anno soffriremo per un cambio unilaterale delle regole del gioco: infatti, lo Stato, tra le proprie destinazioni, ha aggiunto le opere per il contrasto delle dipendenze patologiche... e stimiamo che per questa ragione potremmo perdere oltre 800.000 firme». Senza contare che la lista dei

sogetti che ricevono l'8xmille si è ulteriormente allungata. I numeri di Milano Nella Diocesi di Milano, lo scorso anno, ha firmato solo il 45,6% degli aventi diritto. Di questi, il 69,2% ha optato per la Chiesa cattolica, segnando un -1,9% sull'anno precedente. Lo Stato, invece, è stato scelto dal 23,35% degli ambrosiani, con una percentuale aumentata del 3,31. Sono stati 31.111.500 gli euro tornati sul territorio, il 10% in meno dell'anno prima (-3.458.600 euro); al sostentamento del clero sono andati 15.555.100 euro; alla carità 7.102.700; al culto e alla pastorale 7.463.740; all'edilizia di culto 808.245; ai beni culturali 181.784. * incaricato diocesano *Sovvenire*

Preadolescenti, 1300 in pellegrinaggio ad Assisi



La Basilica di San Francesco ad Assisi

DI LORENZO GARBARINO

Saranno 1300 i partecipanti al prossimo pellegrinaggio diocesano dei preadolescenti ad Assisi, in programma nel ponte del 25 aprile. I giovani ambrosiani saranno accompagnati da monsignor Luca Raimondi, vescovo ausiliare. Momento centrale del viaggio sarà la Messa di sabato 27 nella basilica di Santa Maria degli Angeli. Anche quest'anno i preadolescenti riserveranno un omaggio speciale al beato Carlo Acutis, visitando le sue spoglie al Santuario della Spogliazione. Sarà l'inizio di un gesto che si ripeterà ogni anno, rappresentato dall'offerta dell'olio che alimenta la Lampada degli oratori. Una donazione a cui già 200 oratori della Diocesi hanno contribuito per il 2024. Ai ragazzi saranno consegnati, oltre alla sciarpa del

pellegrinaggio, anche braccialetti con alcune espressioni chiave della spiritualità di Acutis.

Don Luca Magnani è il responsabile degli oratori della Comunità pastorale Quattro Evangelisti di Monza. Anche lui, insieme a una settantina di persone, parteciperà al pellegrinaggio: «Non ci capitava di partecipare a queste proposte da prima della pandemia. Spero che i ragazzi portino a casa il clima di amicizia, di festa e gioia che le contraddistinguono. Mi piace pensare che il tema significativo di questi viaggi sia la fraternità. Dopotutto, Francesco ci insegna questo: il Signore mi ha donato fratelli».

Il gruppo più numeroso della comunità è rappresentato invece da tre oratori di Cantù, delle comunità pastorali di San Vincenzo Madonna delle Grazie e l'unità pastorale Cucciago Senna, per un totale di 113 iscritti. Tra loro c'è Samuela Mazza, educatrice professionale della cooperativa Aquila e Priscilla: «Il pellegrinaggio fa parte del cammino delle seconde medie, che ogni anno proponiamo ai ragazzi. Quello che spieghiamo ai genitori è che non si tratta di una gita, ma di un percorso per ritrovare le radici della fede. Per questo Assisi è la mia città preferita per queste proposte». In previsione di Assisi, ai ragazzi sono stati proposti incontri preparatori, basati quest'anno sulla figura del piccolo principe riguardanti il viaggio e la scoperta dei valori. Temi che si colle-

gano alle figure di san Francesco, santa Chiara e al beato Carlo Acutis. L'auspicio di Mazza è che la proposta lasci una ricca eredità nel cuore dei ragazzi, esattamente come negli anni passati: «Ci teniamo a partecipare a questi appuntamenti proprio perché si lavora come comunità. È bello far sperimentare ai ragazzi che non esiste solo il piccolo luogo dove si abita, ma c'è una Diocesi e un mondo fuori. A volte a scuola e nella quotidianità è difficile raccontare queste esperienze. Ma una volta vissute, percepiscono che c'è qualcosa di più grande. Ad esempio: alcuni anni fa nella basilica di San Francesco abbiamo avuto la fortuna di incontrare una professoressa di arte. Ci ha raccontato tutte le rappresentazioni esposte all'interno e un ragazzino ne è rimasto affascinato: "Io sapevo chi fosse san Francesco, ma adesso mi sembra di conoscerlo ancora di più"».

Riserveranno un omaggio speciale a Carlo Acutis, incontrando le figure di Francesco e Chiara

RICORDO



Don Renzo Riva

Il 15 aprile è morto don Renzo Riva. Nato a Inzago nel 1936, ordinato nel 1961, è stato vicario a Locate Triulzi. Dal 1969 al 1980 parroco a Corrido e poi a Mezzago. Dal 1998 al 2011 cappellano all'Ospedale di Niguarda a Milano, poi residente al Santuario Madonna del Bosco di Imbersago.

Monsignor Apeciti spiega come si è giunti alla nuova tappa della causa di beatificazione del fondatore di Cl. Il 9 maggio Delpini terrà la prima sessione pubblica

Giussani beato, un passo avanti

DI ANNAMARIA BRACCINI

Al via, il 9 maggio prossimo, la fase testimoniale della causa di beatificazione del Servo di Dio, monsignor Luigi Giussani. È questo l'annuncio che è stato comunicato dall'Arcidiocesi e rilanciato dopo pochi minuti dall'ufficio stampa di Comunione e liberazione.

A monsignor Ennio Apeciti, responsabile del Servizio diocesano per le Cause dei santi e delegato arcivescovile per la Causa di beatificazione del fondatore del movimento e della Fraternità di Cl, chiediamo di che cosa si tratti e come si è arrivati a questo importante, secondo momento dell'iter verso gli altari di don Gius.

«Dopo avere, per ormai 12 anni, lavorato nella raccolta dell'immensa documentazione relativa a Giussani, adesso si tratta di completare il percorso attraverso il confronto, come chiede la normativa, con il popolo di Dio. Quindi, raccogliendo la testimonianza di un gruppo di persone che possano confermare o aggiungere ciò che la documentazione ci ha già offerto», spiega Apeciti.

Il primo annuncio è venuto dalla Diocesi di Milano perché questo nuovo step si svolge nel contesto, comunque, della fase diocesana del processo?

«Esatto, perché il processo è nato a Milano quando, 12 anni fa, è stato accolto l'invito da parte dell'allora arcivescovo, il cardinale Angelo Scola che ne diede l'annuncio pubblico in Duomo il 22 febbraio 2012, settimo anniversario della morte del Servo di Dio e 30esimo del riconoscimento della Fraternità di Comunione e liberazione. Un iter, poi, proseguito con l'episcopato di monsignor Delpini, arrivando alla maturazione presente».

L'arcivescovo darà inizio alla fase testimoniale nella basilica di Sant'Ambrogio il 9 maggio. C'è un motivo specifico per la scelta della data e del luogo?

«Sì. Abbiamo deciso che la celebrazione si svolgesse nel giorno dell'Ascensione perché, leggendo gli scritti del Servo di Dio, abbiamo trovato più volte riferimenti a questa solennità che lo entusiasmava. Poi, si è deciso per la basilica di Sant'Ambrogio perché ogni prete ambrosiano si richiama all'esemplarità del massimo santo patrono della nostra Chiesa e perché si tratta di una chiesa contigua all'Università cattolica in

cui Giussani fu docente, essendo lui stesso e il movimento legatissimi all'ateneo».

Come si articolerà la celebrazione del 9 maggio?

«Sarà un momento di preghiera perché si tratta, in ogni caso, di un atto ecclesiale. Celebreremo i Vespri e, prima del *Magnificat*, l'arcivescovo prenderà la parola e si avvierà la parte giuridica con il giuramento, la delega ai membri del tribunale e la lettura di verbali. Istituita e iniziata canonicamente la nuova fase della Causa, sarà bello cantare tutti insieme il *Magnificat* come inno di lode e di ringraziamento».

Si ha già una previsione di quanto possa durare la fase testimoniale?

«Dopo la fase documentale che, necessariamente, è stata molto prolungata, avendo dovuto esaminare decine di migliaia di pagine di scritti, vorremmo limitare la durata di questa ulteriore indagine di conferma di quanto già emerso. Ridurremo, quindi, le audizioni al numero che la Congregazione per le Cause dei Santi consiglia e che si realizza normalmente ascoltando 50-60 testimoni. Prevediamo, perciò, un lasso temporale di circa un anno e mezzo ma, come è ovvio, poi tutto dipenderà dalla ricchezza delle testimonianze».

Successivamente come procederà la Causa?

«Una volta raccolto il materiale documentario e le testimonianze possiamo passare alla terza fase, quella

cosiddetta del miracolo, ossia studiare e approfondire se, tra le tante grazie che lui ha già concesso a chi lo prega, ve ne sia una che sia tale da potere essere definita e individuata come un miracolo».

Come si svolgeranno le audizioni dei testimoni? Saranno private e davanti a una commissione?

«Sono riservate, nessuno può essere ammesso tranne me come delegato arcivescovile e il notaio che si assicura della correttezza della procedura e della validazione della stessa. Noi potremo, eventualmente, informare il postulatore».

Quale è il profilo dei testimoni e li avete già scelti?

«Secondo le indicazioni della Santa Sede, devono rappresentare i vari volti della Chiesa, quindi, avremo sacerdoti, alcuni vescovi, consacrati e consacrate e il laicato. Non solo persone di età, considerato che Giussani è morto nel 2005, ma anche giovani che possono dire come monsignor Giussani abbia indicato loro una via esemplare di testimonianza».

Vi sarà una restituzione pubblica della fase testimoniale?

«La documentazione raccolta verrà consegnata alla Santa Sede che deciderà. Il Santo Padre è l'unico giudice che, alla fine, anche consigliandosi con altri, verificherà se ci sono gli elementi - attraverso quelli che noi abbiamo raccolto - per i quali si possa procedere nella Causa».



Il Servo di Dio monsignor Luigi Giussani, fondatore del movimento di Comunione e liberazione

Olgiate Comasco a Monza da san Gerardo

DI VITTORE DE CARLI

Mantenendo fede a un voto del 1207, anche quest'anno si terrà il tradizionale omaggio alla tomba del santo Messa conclusiva con l'arcivescovo

Giovedì 25 aprile, mantenendo fede a un voto risalente al 1207, per la 817ma volta la parrocchia dei Santi Ippolito e Cassiano Martiri di Olgiate Comasco si recerà in pellegrinaggio a Monza, dove è conservata l'urna di san Gerardo de' Tintori. Quest'anno il pellegrinaggio vedrà la celebrazione conclusiva presieduta dall'arcivescovo di Milano, monsignor Mario Delpini. Nella Chiesa di Olgiate Comasco (Diocesi di Como) è ancora vivo il ricordo della «Settimana gerardiana» celebrata nello scorso ottobre, quando l'urna contenente le spoglie di san Gerardo è stata accolta con grande commozione e larga partecipazione popolare nella chiesa dei Santi Ippolito e Cassiano.

Gerardo de' Tintori nacque a Monza nel 1134, da famiglia benestante. Formato agli insegnamenti del Vangelo, decise di devolvere tutti i suoi beni per i poveri e gli ammalati realizzando nella sua

dimora un ospedale. Gerardo operò miracoli, tanto che quando morì, il 6 giugno 1206, in odore di santità, la fama delle sue opere si diffuse rapidamente. Vi contribuì in particolare la miracolosa liberazione, ottenuta per sua intercessione, della popolazione di Olgiate Comasco dal morbo della *syncopsis*, malattia che si manifestava con sintomi analoghi a quelli della folia.

Per questo la popolazione di Olgiate promise di recarsi annualmente alla tomba di Gerardo, il 25 aprile. Anche quest'anno manterranno fede alla promessa, recandosi a Monza nei modi più diversi, secondo tradizione: chi a piedi con una marcia di circa 6 ore, chi in bicicletta, in pullman, in automobile. Il ritrovo è presso la chiesa di San Biagio dalla quale, alle 9, si snoderà la processione. Nei pressi del Duomo, si inseriranno nel corteo l'arcivescovo e don Massimo Gaio, parroco di San Gerardo al Corpo. La processione arriverà alle 10 alla chiesa di San Gerardo dove sarà celebrata la Messa.

NONA SESSIONE

Iniziazione cristiana, il punto al Consiglio presbiterale

La nona sessione del Consiglio presbiterale diocesano, giunto al suo XII mandato, è convocata lunedì 22 e martedì 23 aprile al Centro pastorale ambrosiano di Seveso per discutere del tema «Iniziazione cristiana dei fanciulli e dei ragazzi. Passi compiuti e da realizzare insieme nella docilità allo Spirito». Lunedì i lavori saranno introdotti alle 15 dall'arcivescovo. Il documento preparatorio della sessione sarà presentato dal presidente della Commissione don Marco Ferrari. A seguire i lavori di gruppo: si parlerà delle quattro dimensioni fondamentali dell'Iniziazione cristiana, della Comunità educante, dei ragazzi e dei loro genitori e del post-battesimo e preadolescenza. Alle 20.45 Caminetto con l'arcivescovo. Martedì i lavori riprenderanno alle 9.15, con la relazione dei lavori di gruppo, l'illustrazione delle mozioni, gli interventi dei consiglieri e la votazione delle mozioni.

Vita consacrata, la festa per anniversari di vite donate

Sabato la celebrazione in Sant'Ambrogio con l'arcivescovo: le ausiliarie Annarosa e Silvia ricordano i loro 25 anni, suor Maria il suo cinquantesimo

DI VERONICA TODARO

Annarosa Galimberti e Silvia Meroni, ausiliarie diocesane da 25 anni, raccontano la gioia di aver vissuto fra la gente incontrata nelle comunità a cui sono state inviate. Fra donne e uomini, giovani e ragazzi hanno vissuto come sorelle, amiche e madri cercando di portare, come le

donne della risurrezione, la novità e la speranza del Vangelo.

Sono però proprio i volti concreti delle persone incontrate ad aver permesso loro di comprendere meglio la Parola. Nel brano di Vangelo dei loro primi voti (Mt 18,20) avevano colto una promessa: «Dove due o tre sono riuniti nel mio nome, lì sono io in mezzo a loro». Guardando con gratitudine le esperienze vissute, a partire dalla fraternità con le sorelle, riconoscono il dono della presenza concreta di Gesù nelle loro storie personali e nelle relazioni. Annarosa e Silvia sentono questa loro vocazione capace di generare vita e passione. Il legame con i vescovi che si sono succeduti in questi anni e che in modi diversi hanno orientato le scelte della Chiesa diocesana, è stato importante anche per il loro cammino per-

sonale, nella continua ricerca di ciò che la fantasia dello Spirito suggerisce loro.

Le ausiliarie diocesane sono donne consacrate. Sono una associazione pubblica di fedeli di diritto diocesano. La forma di speciale consacrazione a Dio e ai fratelli nel servizio alla Chiesa diocesana e al suo pastore è propria della Chiesa ambrosiana in cui riconoscono la fonte della propria spiritualità e la via di un'autentica santità.

Sabato 27 aprile alle 10.30 Annarosa Galimberti e Silvia Meroni saranno presenti alla celebrazione eucaristica presieduta dall'arcivescovo, mons. Mario Delpini, negli anniversari della Vita consacrata nella basilica Sant'Ambrogio a Milano. Ci sarà anche madre Maria Beretta delle Suore della Riparazione per il

suo 50esimo anniversario. «Ho sempre avuto il "mio" chiodo fisso perché già dai 16/17 anni ero affascinata dall'idea di "dare una mano" a riparare il mondo - racconta -. Mi dicevo: "C'è chi lo distrugge e chi lo ripara: tu Maria da che parte stai?". L'idea mi era venuta durante le vacanze estive quando, ancora con la valigia in mano, mi ritrovavo sulle ginocchia le bambine orfane delle comunità di Lombardia e pensavo: "Se io mi sposo, posso forse amare quattro o cinque figli miei, ma queste creature senza genitori, chi potrà amarle?". A questa intuizione se ne aggiunse un'altra che mi suggerì una suora, alla quale chiesi: "Perché, quando entro nelle vostre cappelle, trovo sempre una suora, sola, davanti a Gesù?". Lei mi spiegò che stava lì a nome di tutti, per parlare a Dio e con Dio, per chiedere per-

dono per tutti; poi arrivava un'altra suora a darle il cambio, e così sempre, giorno e notte. Queste due prospettive si trasformarono in ideali che si concretizzarono il 23 settembre 1971 quando, a 21 anni, entrai in convento; e oggi, trascorsi 50 anni, mi accorgo che il Signore li ha realizzati a modo suo. Nel frattempo, però, forse perché abito nella "Casa di Nazareth", è spuntato un terzo sogno: "essere casa", ossia divenire "fraternità" per quei fratelli e sorelle che, insieme a noi Suore della Riparazione, desiderano "riparare il mondo" con la medicina dell'Amore appassionato e gratuito. Che volete, "non si fa del bene se non si perde un po' la testa", diceva padre Carlo Salerio nostro fondatore. È un sogno troppo azzardato? Forse, ma già qualche indizio si intravede: "Il bello deve ancora venire"».



Dall'alto: Annarosa, Silva e suor Maria



Una comunità di pace, dialogo e carità

Come per ogni visita pastorale, il mensile diocesano *Il Segno* dedica un ampio servizio al territorio che accoglie l'arcivescovo. Nel numero di aprile, Desio viene definita "città del dialogo". Il dialogo interreligioso e tra diverse culture, con cui Desio ha saputo dare una risposta concreta alla sfida dell'integrazione. Ma anche l'invito ad aprirsi all'incontro con l'altro, che la comunità cristiana ha voluto rilanciare alla città durante l'ultima Quaresima. Oppure, ancora, il clima fraterno che si vive all'interno della stessa comunità ecclesiale. Quasi a smentire uno dei detti locali in cui si ironizza sulla scarsa propensione ad aprirsi: «A Mugliò ognun sta 'n sul so», si dice da queste parti.

Nel numero di aprile del mensile diocesano «Il Segno» ampio servizio per descrivere il territorio che accoglie il Pastore: le realtà ecclesiali, ma anche quelle civili e sociali

In città da sempre promuovono il dialogo interreligioso i missionari Saveriani, che qui hanno una casa di formazione. Un luogo che è diventato di ospitalità e di preghiera, anche per le altre fedi. Ogni anno viene promosso un ciclo di incontri sulle religioni, insieme alla stessa Desio Città Aperta, alla Chiesa evangelica

Gospel e all'associazione culturale islamica Minhaj-Ul-Quran, punto di riferimento per la comunità pakistana, che a Desio è presente da decenni e ormai pienamente integrata. Nel servizio di Claudio Urbano si fa accenno anche alla vocazione pacifista di Desio, che nell'arco di pochi mesi ospita ben due marce per la pace. La prima è stata a inizio febbraio, promossa dalla Comunità pastorale, insieme a molte associazioni. Un secondo appuntamento sarà il 24 maggio, quando, come avviene ormai da oltre vent'anni, sarà la volta della manifestazione organizzata da «Desio Città Aperta», un coordinamento di associazioni nato all'indomani dell'attacco alle Torri Gemelle per promuovere il dialogo tra culture e religioni diverse.

Tremolada, decano e parroco di Mugliò - è forte anche il desiderio di coinvolgere le famiglie insieme ai più piccoli, dopo che la pandemia ha accelerato un processo di secolarizzazione che era già in atto (si veda l'intervista qui sotto). Sebbene in questo territorio operoso la crisi economica sia stata meno urgente che nel resto d'Italia, il lavoro sarà comunque tra i temi della visita pastorale dell'arcivescovo: presso la sede del Consorzio Desio-Brianza, ente che promuove percorsi di formazione e lavoro, si terrà il 23 aprile l'annuale Veglia diocesana per il lavoro, a margine della quale l'arcivescovo incontrerà anche alcune imprese del territorio. Non manca una forte propensione alla carità, che si esprime in progetti concreti come il recupero della grande casa in cui nacque Pio XI, da alcuni anni in disuso. Tenendo fede alla volontà espressa da papa Ratti, l'ex filanda verrà destinata a un insieme di funzioni sociali, ospitando un villaggio protetto per malati di Alzheimer, alloggi per mamme sole e per famiglie in difficoltà.



La casa natale di Pio XI

La visita pastorale dell'Arcivescovo

Un territorio operoso, che non ha risentito molto della crisi economica, ma dove il disagio abitativo è forte e l'invecchiamento della popolazione si fa sentire

A Desio, porta della Brianza

Il decano: «I nonni diventano soggetti pastorali per la trasmissione della fede»

DI CRISTINA CONTI

Fino al 5 maggio, mons. Delpini sarà in visita pastorale al Decanato di Desio. Abbiamo chiesto al decano, don Maurizio Tremolada, parroco di Mugliò, quali sono le caratteristiche e le problematiche di questo territorio.

Come siete organizzati dal punto di vista pastorale?

«Il Decanato è suddiviso in quattro Comunità pastorali, che coincidono con i quattro Comuni che lo compongono: Desio, Mugliò, Nova Milanese e Bovisio Masciago. Il territorio è molto omogeneo e ha caratteristiche simili a quelle della bassa Brianza. In tutto ci sono circa 105 mila abitanti. La cittadina più grande è Desio, con cinque parrocchie, poi Mugliò con quattro, Nova Milanese con tre e Bovisio con due».

La crisi economica si è sentita molto da voi?

«Si è sentita relativamente. Abbiamo un tasso di disoccupazione molto basso. Anzi, ci sono settori che hanno difficoltà a trovare manodopera e ne hanno estremamente bisogno. Dall'analisi dei dati, ci siamo accorti che durante la pandemia e nel periodo subito successivo, alla Caritas c'è stato un incremento di famiglie che facevano fatica ad arrivare alla fine del mese: si trattava soprattutto di persone che avevano lavori precari e che li avevano persi a causa delle chiusure. Adesso, invece, le richieste di aiuto sono legate prevalentemente all'aumento del costo dell'energia e a quello del costo della vita. Un disagio molto sentito è quello abitativo. Molte case sono sfitte, ma non disponibili. Altre hanno costi molto alti. Il problema è sentito in particolare da giovani famiglie e immigrati. E per questo stiamo avviando un progetto a livello di Comunità pastorale».

Le attività pastorali, la frequenza alle celebrazioni e l'oratorio sono ripresi a pieno ritmo dopo le chiusure della pandemia?

«Le attività sono riprese. Ma abbiamo assistito a uno sfilacciamento del tessuto comunitario. Gli anziani in particolare (e noi qui abbiamo un'età media molto alta per l'invecchiamento della popolazione) fanno fatica a ritrovarsi e a uscire la sera. Mentre le famiglie non riescono più a essere presenti in oratorio e alle Messe come prima».

Giovani: com'è la situazione?

«Abbiamo quattro gruppi giovanili, uno per ogni Comunità pastorale, in cui è rimasta buona la frequenza. Riguardo agli adolescenti, dopo la pandemia abbiamo assistito però all'esplosione di alcuni disagi. Da un lato c'è il fenomeno della violenza, che va dalla maleducazione marcata fino ai danneggiamenti. Dall'altro alla difficoltà a uscire di casa a causa delle chiusure che hanno tolto l'abitudine alla vita insieme. Da questo punto di vista a Mugliò è molto utile il progetto della casa per adolescenti. Un vero e proprio stimolo alla socializzazione, perché qui i ragazzi possono pranzare insieme dopo la scuola, fare i compiti e studiare, ma anche seguire alcuni laboratori».

L'immigrazione è molto presente?

«Relativamente. A Mugliò il 10 per cento della popolazione è immigrata, mentre a Desio la percentuale arriva al 15, grazie a una presenza molto forte della comunità pakistana di religione musulmana. Con questa comunità c'è un buon dialogo. Per la chiusura del Ramadan si sono ritrovati in una casa dei missionari Saveriani e l'arcivescovo ha portato i suoi saluti. E poi stiamo organizzando insieme una marcia per la pace».

Quali le attese per la visita di mons. Delpini e quali invece le sfide per il futuro?

«Per quanto riguarda la visita, a causa dell'invecchiamento della popolazione, ci piacerebbe che i nonni venissero sollecitati come soggetto pastorale per la trasmissione della fede. Ci auguriamo che la consegna della regola di vita sia per loro uno stimolo ad aiutare famiglie giovani, coppie e bambini nella loro fatica a vivere la partecipazione all'oratorio e alla comunità cristiana in maniera tradizionale. Per quanto riguarda i giovani, abbiamo visto che la Giornata mondiale della gioventù è stata vissuta con molto slancio. Ci aspettiamo che questo atteggiamento si confermi nelle attività pastorali ordinarie».



La marcia della pace dello scorso febbraio organizzata dal Decanato di Desio

Tutti gli appuntamenti in calendario tappa dopo tappa



La Basilica dei Santi Siro e Materno a Desio

La visita pastorale dell'arcivescovo al Decanato di Desio, nella Zona pastorale V, è iniziata sabato 13 aprile e si concluderà domenica 5 maggio. Com'è stato anche per tutti gli altri Decanati, i momenti chiave di queste visite sono le Messe in ogni chiesa parrocchiale, le visite ai cimiteri, gli incontri con Consigli pastorali, gruppi, associazioni, realtà del territorio come le scuole e famiglie dei ragazzi dell'iniziazione cristiana, la consegna ai nonni della regola di vita e il saluto ai chierichetti. Sempre molto atteso anche l'incontro con i giovani.

Dopo le visite alle Comunità pastorale Beato Luigi Monti di Bovisio Masciago e San Grato di Nova Milanese, l'incontro presso la Residenza San Francesco e l'incontro con i giovani del Decanato, avvenuto martedì 16 aprile, sabato 27 e domenica 28

aprile mons. Delpini visiterà Comunità pastorale Madonna del Castagno di Mugliò. Nel pomeriggio di sabato l'Arcivescovo farà tappa alla Taccona, con le visite alla Rsa Corte Briantea e alla Casa della carità; domenica, in sequenza, le parrocchie dei Santi Pietro e Paolo (con preghiera al Santuario della Madonna del Castagno), di San Francesco d'Assisi e di San Carlo Borromeo. Sabato 4 e domenica 5 maggio, infine, conclusione nella Comunità pastorale Santa Teresa di Gesù Bambino nel pomeriggio di sabato la parrocchia di San Giovanni Battista (con la cena a buffet in salone con i gruppi ecclesiali della città); domenica dedicata alle parrocchie di San Giorgio, dei Santi Siro e Materno (con le visite al Collegio Paola di Rosa, l'incontro con le Ancelle della Carità e la visita alla Rsa L'Arca), di San Pio X e dei Santi Pietro e Paolo.

Conclusione il 5 maggio nella Comunità pastorale Santa Teresa di Gesù Bambino



L'Orto della carità a Mugliò

Una casa intitolata a don Giuseppe Perugia ne prosegue idealmente l'opera offrendo alloggio a persone in difficoltà

Mugliò, micromondo di solidarietà e accoglienza

DI CLAUDIO URBANO

Non una risposta all'emergenza, ma un accompagnamento alla normalità. Questo rappresenta per molte donne la Casa della carità, nel quartiere Taccona di Mugliò, che l'arcivescovo incontrerà sabato prossimo, durante la sua visita pastorale al Decanato di Desio. Qui, dal 2019, 38 donne sole o con i propri bambini hanno trovato accoglienza e un aiuto nel "ritrovare" la propria vita, dopo un periodo difficile. «Siamo quell'anello intermedio tra un passato altrove, a volte in una comunità, e un futuro di autonomia di vita», spiega Mariano Piazzalunga, presidente dell'Associazione Madre della

Misericordia che promuove la Casa e le tante iniziative collegate. Una storia che prosegue idealmente l'opera di don Giuseppe Perugia, a cui la casa è stata intitolata, che qui è stato sacerdote per ben 68 anni. Alla sua morte, la casa parrocchiale è stata così destinata all'accoglienza, raccogliendo i segnali del bisogno crescente della casa che la Caritas e la San Vincenzo avevano via via rilevato. Piazzalunga racconta, tra le tante esperienze di ospitalità, quella di una giovane famiglia dello Sri Lanka, andata in crisi dopo che il padre, trentacinquenne, aveva perso il lavoro. Da qui è iniziato l'accompagnamento: «Abbiamo accolto la moglie con le due figlie presso la Casa del-

la carità, mentre il marito è riuscito a trovare un nuovo posto di lavoro, che mantiene tuttora, grazie al sostegno dell'associazione Polis Lab (che ha sede sempre a Mugliò), a cui ci appoggiamo. Li abbiamo poi accompagnati a firmare il contratto per la nuova abitazione, e possiamo dire dunque che oggi questa famiglia è tornata a essere tale, dopo un momento di gravissima difficoltà». Una storia a lieto fine, dunque, che racconta però quella di numerosissime situazioni analoghe nei nostri quartieri, mettendo ancora più in luce quanto siano preziose esperienze di accoglienza come quella di Mugliò. Non c'è, infatti, solo la disponibilità di un posto per dor-

mire, ricorda Piazzalunga: «Per ogni ospite definiamo un progetto di accompagnamento, in accordo con gli enti che li hanno indirizzati a noi». C'è quindi la scuola di italiano, aperta anche ad allievi esterni; c'è il riferimento di un'educatrice pedagogista, così come un servizio psicologico, ma anche incontri per aiutare le donne a conoscere l'organizzazione e i servizi del Sistema sanitario della zona. Non manca lo scambio con la comunità. Che, per i ragazzi degli oratori di Mugliò, significa anche aiutare a coltivare l'«Orto della carità», un piccolo terreno adiacente alla Casa: «È certamente un'occasione per stare insieme, ma anche, nel pieno della stagione, per raccogliere

e consumarne i frutti», racconta Piazzalunga. E, dunque, un vero micromondo della solidarietà quello nato attorno alla vecchia casa parrocchiale e all'Associazione Madre della Misericordia, che ogni anno vede crescere i propri numeri: «Siamo ora in 165 soci, di cui una quarantina i volontari che seguono attivamente le diverse attività», fa il punto il presidente. Sabato monsignor Delpini sarà doppiamente atteso: «Ci deve una visita», scherza Piazzalunga: «L'avevamo invitata già all'inaugurazione della Casa, ma per un contrattempo non era potuto esserci. Lo ringrazieremo quindi della sua presenza, chiedendogli una conferma nel nostro cammino».

Spiritualità nella cura e Costituzione

DI ANNAMARIA BRACCINI

Un convegno sul rapporto tra spiritualità e salute, che si inserisce in una riflessione già avviata da tempo dalla Fondazione Ircss Istituto nazionale dei tumori, e che quest'anno porterà a interrogarsi, mercoledì 24 aprile per l'intera mattinata, su «Valori costituzionali ed evoluzione della pastorale della salute». Un'assise che, presso l'Aula magna dell'Istituto (dalle ore 9.30, via Venezian 1 Milano e in diretta streaming), vedrà la presenza di più relatori, di esponenti delle istituzioni e dell'arcivescovo nella sua veste di metropolita di Lombardia. La Conferenza episcopale lombarda è, infatti, tra i promotori insieme a Regione Lombardia, lo stesso Ircss e la Pontificia accademia Pro Vita. Quale è il

significato dell'evento? Lo chiediamo al cappellano, don Tullio Proserpio.

«Questo convegno vuole rimettere al centro l'importanza del tema della spiritualità, non come qualcosa di improvvisato o una moda, ma trovando un fondamento nell'ambito della Costituzione. Credo che questo sia un aspetto significativo che anche i Padri costituenti intuirono, riservando attenzione alla dimensione del prendersi carico della persona malata, bisognosa di cura nella sua totalità».

È importante continuare a sottolineare l'aspetto della spiritualità nella cura?

«Sì, certamente bisogna operare e agire, ma c'è una riflessione previa da fare: noi non ci stiamo muovendo a caso, abbiamo un orientamento, un obiettivo di fondo, metten-

docci costantemente in contatto, in ascolto, dei bisogni delle persone malate. Quindi, le riflessioni proposte dai vari relatori ci aiuteranno a scendere ulteriormente in profondità rispetto a questa dimensione chiaramente determinata».

Nell'ambito di un grande Istituto famoso nel mondo come il vostro, camminare insieme è più necessario che mai?

«La Chiesa si mostra solidale con quanti si impegnano nella sanità e per aiutare chi è nel bisogno. Come Chiesa vogliamo testimoniare la solidarietà e dire anche quale è la nostra specificità. Insomma, abbiamo qualcosa da dire, perché, come scriveva Paolo VI, siamo esperti in umanità. Non esiste chi sa tutto e chi niente: siamo tutti poveri uomini e donne che vogliono darci una mano l'un con l'altro per pro-

vare a intuire un percorso condiviso con la molteplicità di persone che, loro malgrado, si trovano coinvolte in situazioni molto forti».

La cappellania viene ascoltata da medici e operatori sanitari o è considerata una presenza scontata?

«Sì, siamo molto ascoltati. A parte i rapporti di amicizia che si sono creati, don Luciano Massari e io - collaboriamo strettamente anche con don Stefano Bersani dell'Istituto neurologico "Carlo Besta" -, veniamo riconosciuti come coloro che stanno accanto al letto del malato, non come portatori di qualcosa di teorico».

Che esperienza è stata partecipare al convegno europeo dei cappellani ospedalieri, svoltosi a Praga lo scorso aprile?

«Si è trattato di un'esperienza ecu-



Don Tullio Proserpio

Mercoledì convegno promosso da Cel, Regione, Istituto dei tumori e Pontificia accademia Pro Vita. La presenza dell'arcivescovo

menica nel senso più ampio, perché eravamo circa 80 persone di 25 diversi Paesi. Io ero l'unico italiano presente. Abbiamo respirato davvero a pieni polmoni, sotto la guida della responsabile dei cappellani europei, Gudrun Rosen, della Chiesa protestante svedese. Noi abbiamo in mente il cappellano sacerdote, mentre, a livello internaziona-

le, ci sono uomini e donne che hanno una formazione universitaria, con corsi di perfezionamento teorici e vicino al letto del paziente, con supervisori che controllano e analizzano il modo di approcciarsi con il malato. Un aspetto che mi ha colpito in modo straordinario è la totale accoglienza del magistero di papa Francesco».



Progetto della Caritas per sostenere l'autonomia abitativa dei neo diciottenni appena usciti dai percorsi per minori stranieri non accompagnati. Come collaborare

«Casa tua, casa mia»

DI PAOLO BRIVIO

Vorrebbero integrarsi in Italia, ma incontrano grandi difficoltà. Non solo linguistiche, non solo culturali. Anche quando hanno compiuto un percorso educativo solido, anche quando hanno già trovato un lavoro, o una credibile prospettiva di occupazione. Compiono 18 anni e devono lasciare la comunità che li ha accolti e accompagnati in un intenso percorso di crescita e inserimento, ma faticano a trovare un approdo autonomo. E rischiano di vedere compromessa la loro volontà di costruire un futuro sereno per sé e produttivo per il Paese che hanno raggiunto.

I minori stranieri non accompagnati, quando cessano di essere minori, ovvero al raggiungimento del 18° anno di età, devono consolidare e condurre in proprio il percorso di autonomia impostato spesso in una comunità d'accogli-

glienza. Si sono formati, in alcuni casi hanno anche trovato un impiego. Ma trovare una casa risulta più complicato. Specie in città come Milano o in territori metropolitani, dove trovare un appartamento in affitto sta diventando sempre più difficile per tutti. E a maggior ragione lo è quando chi effettua la ricerca è giovane e straniero.

Non è un fenomeno circoscritto a poche unità. A fine 2023, erano infatti oltre 23 mila i minori non accompagnati presenti in Italia, per lo più 16-17enni maschi, provenienti soprattutto da Egitto, Ucraina, Tunisia, Gambia e Guinea. A Milano sono oltre 1.300 in carico al Comune, che si avvale della rete del privato sociale per garantire loro un'adeguata accoglienza e tutti i diritti che spettano ai minori.

Per dare una risposta al loro bisogno di integrazione anche una volta raggiunta la maggiore età, evitando che percorsi di integrazione avviatisi in modo pos-

sitivo vengano vanificati, è stato messo a punto da Caritas ambrosiana un progetto, intitolato (con evidente riferimento a una recente canzone di successo) «Casa tua... casa mia». Il progetto intende offrire una speranza di futuro ai giovani che hanno vissuto i primi mesi e anni della loro permanenza in Italia accolti da cooperative del sistema Caritas, che hanno mostrato doti di affidabilità personale, che hanno un lavoro, ma - appunto - non trovano chi voglia affittare loro una casa.

Il progetto chiede a proprietari di appartamenti, a Milano e nell'hinterland, la disponibilità a dare in locazione a prezzi equi i propri alloggi. Dal canto suo, Caritas ambrosiana effettuerà la selezione dei ragazzi meritevoli e ne garantirà l'accompagnamento e la supervisione, attraverso l'impiego di volontari e di educatori che possano costituire un punto di riferimento anche per i proprietari, riguardo a tutte le questioni

logistiche e tecniche legate all'abitazione, sgravandoli dalla gestione diretta. I ragazzi saranno costantemente seguiti in modo da evitare ogni possibile criticità. Infine sarà creata, tramite una raccolta fondi, una dotazione finanziaria per far fronte alla caparra e all'acquisto di eventuali mobili, in modo da prevenire situazioni di mancato pagamento e di accumulo di debiti.

Semplici cittadini e fedeli possono fare invece la loro parte, sostenendo il progetto anche economicamente, per creare il fondo-caparra e acquisto arredi. Chi ha un appartamento da rendere disponibile può chiamare il numero 02.40703424, altrimenti è possibile effettuare una donazione (secondo le modalità indicate sul sito donazioni.caritasambrosiana.it). Ci sono tanti modi per aiutare ragazzi che ce la stanno mettendo tutta per diventare bravi cittadini.

FAI UN GESTO D'AMORE CON UN DONO AL PICCOLO COTTOLENGO DON ORIONE

Oltre 300 ospiti con disabilità congenita o acquisita e anziani non autosufficienti, molti affetti da Alzheimer.



Piccolo Cottolengo
Don ORIONE
MILANO

SOLO L'AMORE SALVERÀ IL MONDO *San Luigi Orione*



PROVINCIA RELIGIOSA DI SAN MARZIANO DI DON ORIONE

CCP: 242271 - IBAN: IT40 J 05034 01742 000000014515

RICORDATI DI INSERIRE IN CAUSALE NOME COGNOME E INDIRIZZO

Puoi donare anche online al sito www.donorionemilano.it

Per info su **LASCITI, EREDITÀ** e **LEGATI**: stampa@donorionemilano.it - 02.4294460



MARTEDÌ

Veglia e convegno con Delpini a Desio

Martedì 23 aprile, alle 21, presso il Consorzio Desio-Brianza a Desio (via Lombardia 59) si terrà il convegno e la Veglia per il lavoro promossa dalla Diocesi: una serata di riflessione e di preghiera dal titolo «Lavoro, partecipazione, sviluppo: il "noi" per il bene comune». Sarà presieduta dall'arcivescovo, mons. Mario Delpini, che terrà l'intervento conclusivo. Introduzione di don Nazario Costante, responsabile Servizio per la Pastorale sociale e del lavoro e don Maurizio Tremolada, decano di Desio; presentazione di testimonianze significative dal mondo del lavoro a partire dal territorio, seguite da interventi di esperti nel campo sociale ed economico, come don Bruno Bignami e Simona Beretta. Info: www.chiesadimilano.it.

La vita ricevuta nel lavoro, proposta di Acli e Ac



Il nuovo sussidio, frutto di una scrittura collettiva, propone focus tematici su aspetti d'attualità, dalla famiglia all'ecologia

DI PAOLO INZAGHI

Nella sua Proposta pastorale per l'anno 2023-24 *Viviamo di una vita ricevuta*, l'arcivescovo Mario Delpini invita a «non rinunciare alla responsabilità della testimonianza, della proposta, dell'accompagnamento educativo» sul tema del lavoro umano. Avvicinandosi la ricorrenza del 1° Maggio, occasione per dare corso a tale invito, le Acli milanesi e l'Azione cattolica ambrosiana hanno predisposto un sussidio congiunto dal titolo *La vita ricevuta nel lavoro* che offre la possibilità a gruppi parrocchiali e associativi e alle Assemblee sinodali decanali di approfondire questi temi. Il sussidio, frutto di un lavoro di scrittura collettiva, propone tre schede, per altrettanti focus tematici: «Famiglie e lavoro»; «La trasformazione del lavoro nei prossimi vent'anni» ed «Ecologia integrale e lavoro dignitoso». Nella prima scheda, sono messi a fuoco, in particolare, i «tempi

di vita, della "festa" e di lavoro, *smart working* e strumenti di conciliazione, la condizione delle donne tra professione e famiglia, i carichi di cura familiari, le retribuzioni e carriere professionali ineguali». Nella seconda, si parla invece del futuro del lavoro «tra crisi ambientale, innovazione tecnologica e aspetti demografici» e si mette a fuoco «quale sistema di formazione ed orientamento per i giovani di oggi e di domani». Infine, la terza scheda guida nella riflessione su «lavoro povero, dignità della persona e fatica di pensare progetti di vita» e sul «lavoro come luogo di realizzazione e compartecipazione alla costruzione del bene comune e della Creazione». Ciascuna scheda propone una prima parte di inquadramento, una seconda con riferimenti biblici e del magistero sociale della Chiesa e una terza parte con alcune domande per facilitare il confronto. Come spiega Alessandra Mazzei, docente associato del dipartimento di Business, Di-

ritto, economia e consumi alla Università Iulm e componente della Commissione lavoro dell'Ac ambrosiana, «monsignor Delpini nel capitolo 5 della Proposta pastorale sottolinea come il lavoro sia una via per realizzare la propria vocazione. Elemento oggi forse davvero sfumato poiché più che come opportunità il lavoro appare come fonte di preoccupazioni per il fatto che manca, per la sua precarietà, perché è povero, perché è intriso di ingiustizie, perché è organizzato con orari spesso "irregolari"». Nel suo testo, l'arcivescovo «richiama anche le profonde trasformazioni e offre alcuni preziosi spunti di metodo: governare le trasformazioni, e affrontare il tema con rigore e con la sperimentazione». Per ricevere il materiale e concordare eventuali incontri d'approfondimento con relatori esperti, si possono contattare le Acli (segreteria@aclimilano.com) o l'Azione cattolica ambrosiana (commissionelavoro@azionecattolicamilano.it).

Il cardinale, che è stato arcivescovo di Milano dal 1980 al 2002, con le sue Lettere alla diocesi ha «costruito» simbolicamente una cattedrale, come spiega monsignor Franco Giulio Brambilla

Martini, come un Duomo



Il cardinale Carlo Maria Martini

DI ANNAMARIA BRACCINI

Ledificio creato dal cardinale Martini attraverso le sue Lettere pastorali e programmatiche è come la costruzione di una grande cattedrale, il Duomo di Milano. È questa l'immagine simbolica che emerge dalla prefazione all'ottavo volume dell'Opera omnia del cardinale Martini, *Il cammino di un popolo*, firmata da monsignor Franco Giulio Brambilla, vescovo di Novara, mentre l'introduzione si deve a Marco Garzonio. «L'immagine della grande cattedrale mi ha consentito - osserva, infatti, monsignor Brambilla - di trovare il filo rosso che ha legato le 19 Lettere pastorali più una decina e oltre di interventi di carattere pastorale pubblicati nel volume». Dal 1980 all'ultimo periodo dell'episcopato milanese nel 2002, come si edifica questo cattedrale?

«Le prime cinque Lettere, a partire dall'indimenticabile *La dimensione contemplativa della vita*, sono i cinque pilastri della vita cristiana. Lì Martini, ha costruito davvero un grande edificio che, andrà a completare dopo la prematura scomparsa dell'amico e collaboratore don Luigi Serenità. Nella prefazione riporto la preziosa testimonianza dello stesso Martini che racconta il metodo di stesura condiviso di quelle Lettere. Dal 1987 al 1993 i tre temi dell'educare, comunicare, vigilare hanno poi "chiuso" tra le pareti la cattedrale. Si arriva così al 47° Sinodo diocesano del 1994-95, con quel preziosissimo testo che è la prefazione al libro sinodale, *La Chiesa degli Apostoli*. All'inizio degli anni '90 risalgono anche le Lettere dedicate ai mass media... «Sì. *Il lembo del mantello* è la più data, ma anche la più geniale, sotto il

profilo del dialogo con il mondo della comunicazione. Sarebbe interessante che qualcuno ne scrivesse un ulteriore capitolo, magari affrontando, come fa il Papa nel suo messaggio per la Giornata delle comunicazioni sociali, il tema dell'intelligenza artificiale». **Lei parla anche di «guglie»...** «Sono le tre lettere *Parlo al tuo cuore*, *Tre racconti dello spirito*, *Ritorno al Padre di tutti*, attraverso cui il cardinale respira con i polmoni della Chiesa universale che si preparava al Giubileo del 2000. Giungiamo qui al centro, quello che potremmo chiamare l'altare, appunto con le due lettere del 1999 e del 2000: *Quale bellezza salverà il mondo?* e *La Madonna del Sabato santo*. Due testi intimi, profondi, che rivelano un Martini capace di raccogliere quei motivi di fondo che non sono solo la Parola ascoltata, l'Eucaristia celebrata, la missione praticata, ma anche la risonanza

di tutto questo dentro la libertà e la coscienza di ciascuno». **Entriamo nel terzo millennio con Sulla tua parola del 2001 che lei definisce l'«abside»...** «Sì, quando Martini arriva simbolicamente in fondo al percorso di visita alla grande cattedrale dell'azione pastorale della Chiesa e della vita cristiana, guardandosi indietro, ripercorrendo il cammino fatto». **E la facciata?** «La colloco nel testo *Il Vescovo* che il cardinale mi regalò 20 giorni prima del mio ingresso nella città di Novara. Da 12 anni lo tengo sulla mia scrivania per sfogliarlo quando bisogna esercitare quella virtù che Martini ricorda citando il cardinale Siri: "Con le persone, le situazioni, gli eventi, bisogna avere pazienza". Lo dice per cinque volte e la quinta spiega che bisogna avere pazienza con quelli che chiedono di avere pazienza».

OPERA OMNIA

**Sabato la presentazione del nuovo volume**

«Il cammino di un popolo. Riscattare oggi come il cardinal Martini immaginava la Chiesa di Milano» è il tema dell'incontro di sabato 27 aprile, dalle 9.30 alle 12.30, presso la Fondazione Ambrosianum (via delle Ore 3, Milano), durante il quale sarà presentato il nuovo volume dell'Opera omnia del cardinale, dedicato alle sue Lettere pastorali, *Il cammino di un popolo* (Bompiani, 1360 pagine, 40 euro). Al saluto dell'arcivescovo, mons. Maro Delpini, seguiranno le testimonianze di Francesca Mapelli, don Isacco Pagani e Giusy Valentini. Su «L'attualità dell'immaginazione pastorale del cardinale Martini» interverrà mons. Roberto Reppole, arcivescovo di Torino, in dialogo con mons. Luca Bressan, vicario episcopale della Diocesi. Le conclusioni sono affidate a padre Carlo Casaleno, presidente della Fondazione Carlo Maria Martini, e a mons. Franco Agnesi, vicario generale della Diocesi.



Ambrosiano®

IL TUO RIFERIMENTO PER VENDERE ORO E ARGENTO

TRASPARENZA E SERIETÀ SONO LA MIA PROMESSA

La fiducia di un cliente si conquista ogni giorno lavorando con competenza, serietà e trasparenza. È questo il mio credo e la promessa che faccio ai miei clienti! Grazie al costante lavoro di tutto lo staff di Ambrosiano Milano, abbiamo ottenuto una valutazione di 5 stelle su Trust Pilot da più di 3900 clienti verificati.

Per questo oggi anche tu puoi affidarti ad Ambrosiano Milano per la valutazione e la vendita di: oro, argento, orologi, diamanti, monete e gioielli. Ti aspettiamo dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 17 con orario continuato e il sabato dalle 9 alle 13.



Paolo Cattin

VALUTIAMO E ACQUISTIAMO I TUOI PREZIOSI

VIA DEL BOLLO 7 • 20123 MILANO • TEL. +39 02 495 19 260 • WWW.AMBROSIANOMILANO.IT

Munera**Il mondo ha (ancora) bisogno della poesia?**

Il primo numero di *Munera. Rivista europea di cultura* del 2024 è dedicato alla poesia, a partire dalla domanda: «Abbiamo (ancora) bisogno della poesia? Il poeta interpreta una dimensione che attraverso la realtà in ogni suo aspetto, permettendoci di farne esperienza. Dunque, chiedersi se abbiamo ancora bisogno della poesia significa domandarsi se abbiamo ancora bisogno di ribellarci a ogni semplificazione e a ogni riduzione». Paolo Senna nel suo saggio sostiene che la poesia costituisce l'attimo di piena presenza a se stessi nel proprio presente. Inoltre, la poesia rivela l'insperato e la gioia della verità secondo Emanuel Godo, mentre Alessandro Vetuli pensa che la poesia abbia una forza inclusiva, dilatante. A fronte delle nuove tecnologie che, come ChatGPT, sono in grado di scrivere poesie, la vera questione è che c'è

bisogno di poeti che siano presenti, secondo Andrea Dessardo.

Inframmezzato dalle poesie di Cecilia Benassi e dalle immagini di Lucia Letizia, il dossier prosegue con un saggio di Gero Micciché sul valore della poesia che ancora oggi resta in continua dialettica con il reale, e con il testo di Enrico Maria Pizzarotti che si interroga sulla poesia al femminile. Enrico Di Meo parla poi della poesia romantica.



Flavia Chieffi propone una riflessione sull'ontologia dell'arte di Virgilio Melchiorre, mentre Gian Vito Zani parla del momento estetico come il modo per sospendere la tirannia del criterio dell'efficacia e dell'efficienza tipico dell'epoca postmoderna.

L'abbonamento annuale, cartaceo o digitale, parte da 12 euro. Per informazioni: www.muneraonline.eu.

Parliamone con un film

di Gabriele Lingiardi

Regia di Margherita Vicario. Con Galathea Bellugi, Carlotta Gamba, Veronica Lucchesi, Mariavittoria Dallasta. Genere: drammatico. Italia, Svizzera (2024). Distribuito da 01 Distribution.

C'è un punto esclamativo alla fine di *Gloria!*, una scelta grafica che promette grinta. Così è: quello di Margherita Vicario è il film italiano più esaltante che sia arrivato in sala da un bel pezzo a questa parte. Una storia semplice, prevedibile, talvolta ingenua, che fa però uscire di sala con un sorriso e una grande energia. È simile a quella forza che possiedono le protagoniste: un gruppo di orfane che risiedono nell'istituto religioso Sant'Ignazio a fine '700. C'è fermento tra le mura. Soprattutto per Perlina, il maestro del coro che conduce con una disciplina rigida, ma senza passione. Ha perso da tempo l'ispirazione, ma dovrà ritrovarla presto dato che papa Pio VII sta per

«Gloria!»: quella musica clandestina che è inno di ribellione e di riscatto

giungere in visita. Mentre fervono i preparativi per il concerto, le ragazze trovano un pianoforte nascosto in una cantina con la colpa di essere «uno strumento del demonio». Da quelle corde nasce una rivalità: Lucia è innamorata e diligente, suona alla perfezione la musica del tempo. Teresa è cretuta una serva muta, ma è geniale. Le sue melodie sono in contatto con il futuro, con le sonorità di oggi. Di nascosto le donne compongono, suonano e preparano un'esibizione parallela. Sembra di essere in una fiaba Disney all'inizio di *Gloria!*. La regista (e musicista) Margherita Vicario fa in modo che tutto suoni, tutto sia musica e che le note siano l'unico vero linguaggio per capirsi nelle rispettive personalità. Un film musicale in cui veramente tutto ruota intorno a uno spar-



to e dove, a parte qualche sottotraccia poco ispirata, il ritmo fa da padrone. C'è l'immane «gran finale» che è la cosa migliore del film, ma tutto il percorso è illuminato dalla solare compagnia delle splendide protagoniste. Donne antiche, ma moderne, libere, pensatrici e rivoluzionarie simili a quelle che ama immaginare Susanna Nicchiarelli. Sono potenti i montaggi in cui si lascia parlare la colonna sonora. Le prove di nascosto per il concerto sono qualcosa di molto più radicale di quello che sembrano in superficie. La musica fatta in clandestinità è un inno di una ribellione condotta all'insegna dell'uguaglianza, dei sorrisi e della bellezza. L'arte supera i muri e accompagna la storia. **Temi:** musica, donne, religione, liberazione, rivalità, amore, arte.

DOMANI

Le Méhauté alla Casa della carità

Frédéric-Marie Le Méhauté

Continua il ciclo di incontri «Per carità. L'incontro con l'altro come atto politico», promosso dalla Casa della carità di Milano con Castelvocchi editore. Protagonista del prossimo appuntamento, che si terrà domani, lunedì 22 aprile, alle 18.45, è il teologo Frédéric-Marie Le Méhauté che, a partire dal suo libro *Rivelato ai piccoli. Una teologia in ascolto dei più poveri* dialogherà con don Sergio Massironi, membro del pontificio Dicastero per il servizio dello sviluppo umano integrale. Frate minore francescano, Frédéric-Marie Le Méhauté è dottore in teologia. È stato ingegnere specializzato in ricerca e sviluppo in Francia e Giappone. Membro della Facoltà di Teologia del Centre Sèvres di Parigi, ha pubblicato, fra gli altri, *Francesco d'Assisi, i poveri e la misericordia. È possibile servire senza dominare?* (Edizioni Biblioteca francescana) e *Les messagers du festin. Dieu appelle par les pauvres* (Éditions Franciscaines). L'incontro si terrà presso l'auditorium della Casa della carità, in via Francesco Brambilla 10 a Milano. Per informazioni e per prenotare il posto: www.casadellacarita.org.



Un raro ritratto di Giuseppe Bollini (1922-1945) a 20 anni



Partigiani della brigata Valgrande in Val d'Ossola nell'estate 1944

storia. Giuseppe Bollini, dall'oratorio ribelle per amore Partigiano cristiano di Legnano, fucilato a 23 anni

DI LUCA FRIGERIO

«**R**ibelli per amore» è una definizione che ormai è entrata nell'uso, quando si parla del contributo dei cattolici - sacerdoti, religiosi, laici: uomini e donne - alla Resistenza, nella lotta contro il nazifascismo fra il 1943 e il 1945. E questo non perché sia uno «slogan» di facile impatto, ma perché nella loro sintesi estrema queste parole racchiudono davvero il senso più profondo e ultimo della ribellione, cristianamente ispirata, alla violenza delle dittature, all'ingiustizia dei regimi, ai soprusi degli oppressori.

Anche Giuseppe Bollini, un giovane come tanti, un ambrosiano cresciuto tra oratorio, fabbrica e Azione cattolica, è stato un «ribelle per amore»: assassinato ad appena 23 anni da mano fascista. La sua è una storia «esemplare» (raccontata, fra gli altri, da Giorgio Vecchio, *Vita e morte di un partigiano cristiano*, in dialogo): non perché questo ragazzo abbia compiuto imprese memorabili o particolarmente eroiche, ma perché in un momento terribile della nostra storia ha saputo schierarsi per la causa della libertà, mettendo in gioco la sua stessa vita, fino a donarla in olocausto, in una testimonianza di fede. Giuseppe Bollini è nato a Legnano nel 1922, sei mesi prima della famigerata Marcia su Roma di Mussolini. Suo padre era operaio alla «Franco Tosi», stabilimento metalmeccanico tra i più importanti in Italia. Giuseppe stesso frequenta la scuola professionale interna alla fabbrica, per poi esservi assunto come apprendista. È un bravo ragazzo, lo sanno tutti. Finito il turno alla Tosi, si dà da fare come riparatore: ogni soldo che guadagna, lo porta in famiglia. In oratorio è catechista ed educatore, membro della Giac, il settore giovanile dell'Azione cattolica: cosa che appare già «eversiva» agli occhi dei fascisti. I suoi colleghi, in fabbrica, gli danno del «paolotto», ma am-

mirano la sua serietà e il suo impegno. Con la caduta di Mussolini, Giuseppe si avvicina sempre più agli ambienti antifascisti. E dopo l'Armistizio dell'8 settembre 1943 comincia anche un'attività clandestina, facendo da collegamento tra gruppi partigiani: la sua faccia pulita e la sua reputazione di giovane «coscientioso» gli sono certo d'aiuto. Anche l'essere assunto alla Tosi, paradossalmente, gli garantisce una certa libertà d'azione: essendo lo stabilimento di forte rilevanza militare, infatti, gli operai come lui non possono essere chiamati al servizio in armi.

La situazione precipita nel giugno del 1944. Per un'errata segnalazione, infatti, Bollini viene accusato di un furto in una villa: presto riesce a dimostrare la sua assoluta innocenza, ma la Tosi aveva già disposto il suo licenziamento, così che immediatamente le autorità repubblicane lo vengono a cercare per arruolarlo. È a questo punto che Giuseppe rompe ogni indugio e, grazie anche all'aiuto di alcuni sacerdoti in



Don Riva con i partigiani compagni di Bollini

contatto con il Comitato di liberazione nazionale (come don Carlo Riva), raggiunge le formazioni partigiane della Valgrande, nel Verbano. Probabilmente era sua intenzione unirsi ai combattenti di ispirazione democristiana, ma le drammatiche e convulse vicende di quei giorni lo portano tra le file «garibaldine», dove Bollini, ancora una volta, viene canonizzato come «clericale», ricevendo tuttavia il rispetto di tutti, al punto da essere considerato il braccio destro del comandante, Guido «il Monco».

Il giovane di Legnano vive così l'entusiasmante pagina della Repubblica partigiana dell'Ossola, prima di essere stroncato nel sangue dai nazifascisti a fine ottobre del 1944. Bollini riesce fortunatamente a mettersi in salvo espatriando in Svizzera, dove viene internato in un campo profughi.

Il desiderio di tornare a lottare e la notizia che la mamma è ammalata lo spingono però a rientrare in Italia. Insieme ad altri compagni si affida a una guida che avrebbe dovuto portarli oltre il confine in sicurezza, e che invece li tradisce facendoli cadere nelle mani dei tedeschi. Catturato, Giuseppe viene consegnato alla Guardia nazionale di Cannobio, dove il giorno prima era stato ucciso un repubblicano. Il destino del giovane è quindi segnato: verrà giustiziato per rappresaglia. Il parroco della zona, don Ezio Bellerini, riesce a portare a Bollini l'estremo conforto e a raccogliere le sue ultime parole, testimonianza della sua serenità e il suo eroismo - cristiano, innanzitutto - di fronte alla fine ormai ineluttabile.

L'esecuzione avviene a Traffiume, frazione di Cannobio. «Io non ho rancore per nessuno - dice Giuseppe prima di essere fucilato - Perché ho sempre avuto questo ideale: di vedere la nostra povera patria liberata da tanti odii e da tanta guerra e veramente grande e libera. Anzi, questo è il mio ultimo desiderio: che nessuno mai venga ad essere ucciso per vendicare la mia morte». Era la sera dell'8 febbraio 1945.

DOCUMENTARIO

Ristorante stellato? In galera

Domani, alle 20.45, il «Gruppo carcere» della parrocchia di San Francesco d'Assisi al Fopponino a Milano invita alla proiezione del film *Benvenuti in galera*, realizzato da Michele Rho, regista e sceneggiatore. Un documentario in bianco e nero sul «ristorante più stellato d'Italia» (come recita il sottotitolo), sorto dentro il compound della seconda casa di reclusione di Bollate: un'eccellenza consigliata dalla Guida Michelin. Durante la serata, che vedrà la presenza del regista, gli spettatori saranno portati «dentro» il carcere per abbattere paure e diffidenze: i protagonisti, infatti, cercano con il lavoro una seconda possibilità dalla vita.

L'iniziativa nasce da un gruppo di donne amiche, sorto nel 2018, con il proposito di avvicinarsi al carcere circondariale di San Vittore per conoscere quella comunità di persone che lo abitano e per cercare di sostenerle e di accompagnarle con una pluralità di azioni e di attenzioni.

La proiezione, a ingresso libero, si terrà a Milano presso il Cinema Teatro Gesù Buon Pastore (via Sebastiano Caboto, 2).

Scegliere l'Europa: tra cittadinanza, sfide e orizzonti futuri che riguardano tutti

Ne parla Gianni Borsa, giornalista e presidente dell'Ac ambrosiana, in diversi incontri parrocchiali

Il Consiglio pastorale diocesano ha assunto un impegno in vista delle prossime elezioni europee: stimolare le diverse realtà territoriali e associative della Chiesa ambrosiana a «organizzare incontri di conoscenza e approfondimento delle sfide che l'Europa ha di fronte a sé». Appello raccolto dall'Azione cattolica che ha messo in calendario numerose iniziative. Tra queste, la serata dal titolo «Scegliere l'Europa», con l'intervento di Gianni Borsa, presidente dell'Azione cattolica ambrosiana e giornalista corrispondente da Bruxelles per l'Agenzia di stampa Sir, autore di un libro, pubblicato da Ave e in dialogo, con lo stesso titolo della serata. Altri incontri sono oggi alle 19 a Milano nella parrocchia di San Protaso; il 29 aprile alle 21 alla Biblioteca del Carrobiolo di Monza; il 4 maggio alle 17.30 alla Casa della gioventù di Erba.

In libreria**Il beato Carlo Acutis raccontato ai ragazzi**

La sua vita breve, ma intensa, continua a ispirare giovani di tutto il mondo. Carlo Acutis, un adolescente dalla passione per l'informatica e il cuore rivolto alla solidarietà, ha lasciato un'impronta profonda nella storia contemporanea. *Carlo Acutis* (in dialogo, 64 pagine, 7,50 euro) di Maria Teresa Antognazza con le illustrazioni di Bruno Dolif, è un volumetto che ripercorre la sua storia. Nonostante la sua giovane età, Carlo ha vissuto una vita straordinaria, facendosi della sua amicizia con Gesù il fulcro delle sue azioni quotidiane. La sua pre-

tura dipartita a soli 15 anni non ha offuscato il suo impatto duraturo sulla società.

Papa Francesco ha riconosciuto il suo esempio durante la Giornata mondiale della gioventù a Rio de Janeiro, sottolineando la sua straordinaria dedizione verso gli altri e la sua profonda relazione con la fede.

Attraverso il suo esempio di altruismo e generosità verso i più bisognosi, Carlo Acutis continua a essere un faro di speranza per tutti coloro che cercano di vivere una vita improntata sui valori cristiani. La sua storia rimarrà un'ispirazione senza tempo per le future generazioni.

**Proposte della settimana**

Tra i programmi della settimana su Telenova (canale 18 del digitale terrestre) segnaliamo: **Oggi alle 8.15** *La Chiesa nella città*; **alle 9.30** Santa Messa dal Duomo di Milano; **alle 10.15** il Vangelo della domenica. **Lunedì 22 alle 8** Santa Messa dal Duomo di Milano (anche da martedì a venerdì) seguita dal commento al Vangelo del giorno in rito ambrosiano; **alle 9.15** preghiera del mattino (anche martedì, giovedì e venerdì); **alle 12.30** *Metropolis* (anche martedì, mercoledì e venerdì); **Martedì 23 alle 18** *Pronto, Telenova?* (anche lunedì, mercoledì e venerdì); **alle 19.35** *La Chiesa nella città oggi* (anche da lunedì a venerdì), quotidiano di informazione sulla vita della

Chiesa ambrosiana. **Mercoledì 24 alle 8.45** Udienda generale di papa Francesco; **alle 10** preghiera del mattino; **alle 19.15** *TgN sera* (tutti i giorni da lunedì al venerdì). **Giovedì 25 alle 18.30** *La Chiesa nella città*, settimanale di informazione sulla vita della Chiesa ambrosiana. **Venerdì 26 alle 7.30** il Santo Rosario (anche da lunedì a domenica); **alle 21** *Linea d'ombra*. **Sabato 27 alle 8.40** il Vangelo della domenica; **alle 9.30** *La Chiesa nella città*. **Domenica 28 alle 8.15** *La Chiesa nella città*; **alle 9.30** Santa Messa dal Duomo di Milano; **alle 10.15** il Vangelo della domenica.

